

tetto per lasciar passare il fumo che sale dal focolare basso preparato nel centro della stanza. Lì la famiglia morlacca vive con i suoi buoi, i cavalli, le pecore, i suini. Non sempre una leggera divisione precisa il posto riservato agli uomini da quello per le bestie e solo i più doviziosi si consentono il lusso d'una « pojata », capanna ausiliaria, nella quale tengono il fieno, la paglia e gli utensili da lavoro.

Rapisce la sposa nel giorno delle nozze e festeggia l'avvenimento banchettando, gozzovigliando, tracannando quantità spaventevoli di vino assieme ai parenti ed agli amici giunti per l'occasione dai villaggi vicini, agli ordini di un direttore di orgia « dolibasa » che punisce chi non beve almeno sei bicchieri di vino l'un dietro l'altro e non ne ha trangugiato nella giornata più di trenta litri.

E portano ancora i tradizionali pittoreschi costumi distinguendosi tra paese e paese, tra distretto e distretto per i colori ed i